

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE



COMUNE DI FORNI DI SOTTO

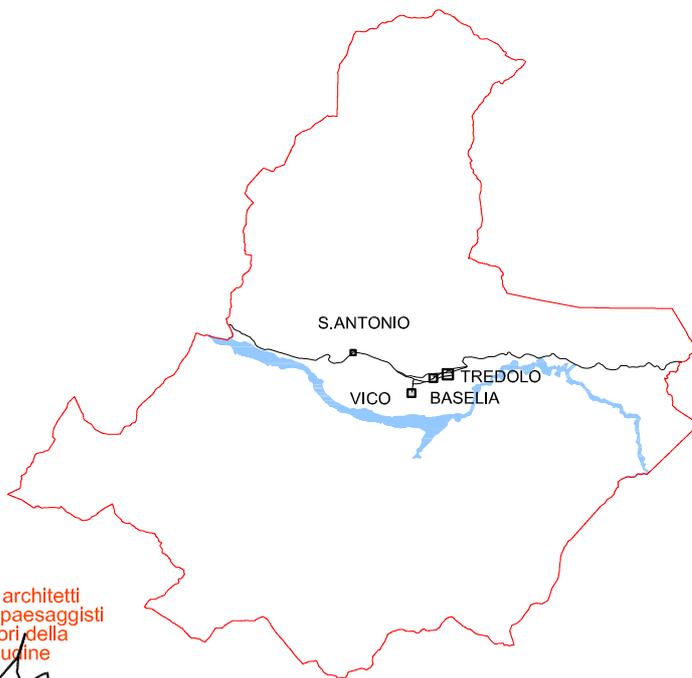
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
VARIANTE N.16

Elab.

Titolo

SIN

STUDIO DI INCIDENZA



ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di udine
fadel massimo
albo sez. A/a- numero 1067
architetto



Progettazione

Collaboratori

Aspetti specialistici

arch. Massimo Fadel

dott.nat. Marco Vecchiato

DATA	rev.	data	motivo	riferimenti
Gennaio 2017				redatto VCC
				controll. FLC
				archivio 1652C_SIN_R0.doc

INDICE

1. PREMESSA	2
2. INTRODUZIONE METODOLOGICA	2
3. DESCRIZIONE DEL PIANO	4
3.1 Inquadramento territoriale.....	4
3.2 Tipologia di Piano	4
3.3 Obiettivi e Azioni di Piano.....	5
3.4 Relazioni con Rete N2000 e aree protette (LR 42/96).....	12
3.5 Altri pareri/autorizzazioni ambientali acquisiti o da acquisire.....	13
3.6 Verifica di compatibilità.....	14
4. COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI	15
5. DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000	15
5.1 Descrizione delle caratteristiche ambientali necessarie all'analisi dell'incidenza.....	15
5.2 Descrizione degli habitat presenti nell'area di studio, con particolare attenzione agli habitat inclusi nell'Allegato I alla Dir. "Habitat"	16
5.3 Descrizione delle specie vegetali e animali di interesse comunitario e delle altre ritenute significative, interessate dalle azioni di piano	18
6. VALUTAZIONE DELL' INCIDENZA	19
6.1 Descrizione dei singoli elementi del piano/progetto/intervento che, da soli o congiuntamente con altri, possono produrre effetti sui siti N2000.....	19
6.2 Individuazione degli impatti del Piano sui Siti Natura 2000	19
6.3 Valutazione degli elementi del Piano che possono produrre probabili incidenze.....	21
7. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE	23
8. QUALITÀ DEI DATI	23
9. CONCLUSIONI	24
10. ALLEGATI	24

1. PREMESSA

La Valutazione d'Incidenza è una procedura, di carattere preventivo, tesa a **verificare l'impatto che un determinato progetto o piano può avere sui Siti Natura 2000 (SIC/ZSC/ZPS)** per quanto stabilito dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Il proponente un progetto o un piano deve dimostrare che gli interventi previsti non incidano negativamente sulla conservazione delle specie e degli habitat che hanno determinato l'individuazione dei Siti, nonché alle reciproche relazioni ecologiche che li conservano.

La presente relazione approfondisce i temi dell'incidenza secondo il **"Livello II: valutazione appropriata"** (come meglio inquadrato al successivo paragrafo), ai fini dell'individuazione del possibile grado di significatività delle incidenze che le azioni di Piano in esame possono indurre sulla Rete Natura 2000 interessata.

2. INTRODUZIONE METODOLOGICA

La metodologia per la Valutazione di Incidenza Ecologica è suggerita dalla Commissione Europea (2001) nel documento *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"*, che prevede che il processo di valutazione sia suddiviso in quattro fasi, dove ciascuna di esse determina se la successiva debba essere intrapresa oppure no, in funzione del grado di significatività delle criticità ambientali via via riscontrate

Per meglio focalizzare il significato dei quattro livelli proposti dalla Commissione Europea, si ripropongono le definizioni del documento sopra citato:

Livello I: screening	Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.
Livello II: valutazione appropriata	Considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione.
Livello III: valutazione delle soluzioni alternative	Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.
Livello IV: valutazione delle misure compensative	Valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

In linea con le suddette indicazioni, in particolare la presente relazione è stata redatta in conformità ai contenuti indicati:

- nell'**Allegato B (scheda 3)** alla **DGR n. 1323** dell'11 luglio 2014;
- nell'**Allegato G** "Contenuti della relazione per la Valutazione di Incidenza di Piani e Progetti" del **DPR 8 settembre 1997 n. 357**, come modificato dal **DPR 12 marzo 2003 n.120**, di seguito riportato:

“1. Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2. Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto “CORINE LAND COVER”, il quale progetto “fa parte del programma comunitario CORINE, il sistema informativo creato allo scopo di coordinare a livello europeo le attività di rilevamento, archiviazione, elaborazione e gestione di dati territoriali relativi allo stato dell'ambiente. Tale progetto ha previsto la redazione, per tutto il territorio nazionale, di una carta della copertura del suolo in scala 1:100.000.”

3. DESCRIZIONE DEL PIANO

Di seguito si riporta la descrizione generale e sintetica del Piano, ossia della Variante n.16 al PRGC del Comune di Forni di Sotto, organizzata in Azioni di Piano che si ritiene possano avere rilevanza ambientale.

3.1 Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Forni di Sotto, interamente in ambito montano (dolomiti friulane), si colloca nella porzione nord-occidentale del Friuli, confinando a sud con la provincia di Pordenone (fig. 1).

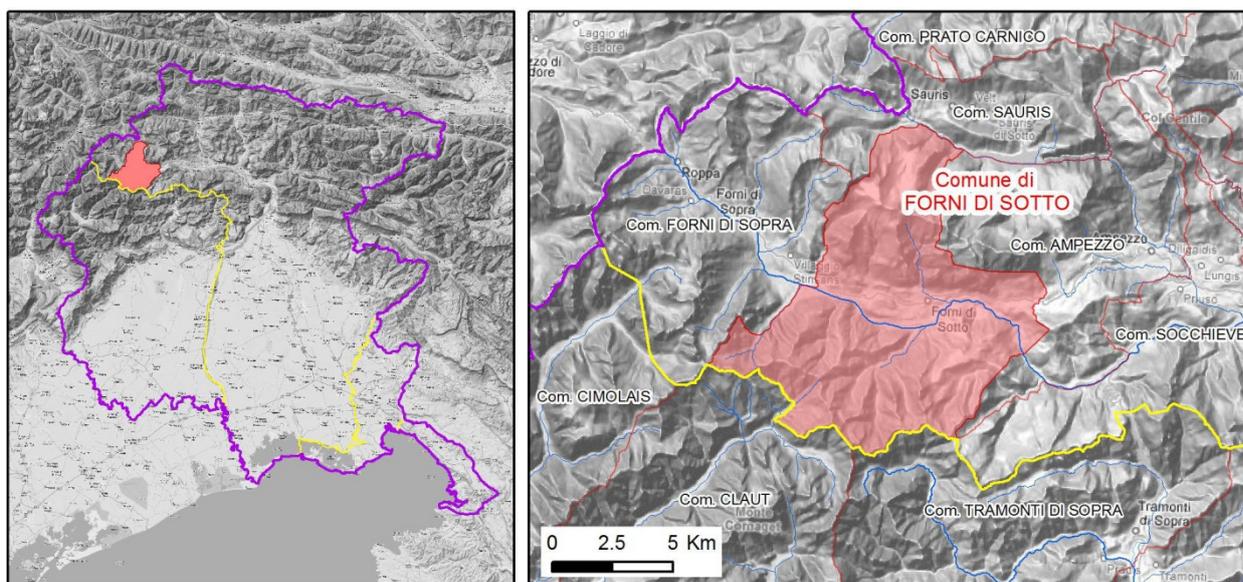


Fig. 1 - Inquadramento territoriale del Comune in oggetto.

Il comune è diviso (in senso ovest-est) in due parti dal Fiume Tagliamento, individuando una vallata su cui sono ubicati i centri abitati maggiori quali S. Antonio, Tredolo e Vico, dove sono ubicate tutte le Azioni di Piano in oggetto.

A sua volta il Tagliamento raccoglie le acque di tutti i numerosi corsi d'acqua provenienti dai bacini rispettivamente dei territori settentrionali e meridionali del territorio comunale.

3.2 Tipologia di Piano

Il Piano in oggetto è la predisposizione, come detto, della **Variante n.16 al PRG** del Comune di Forni di Sotto, che presenterà caratteri di sostanzialità rispetto alla strumentazione urbanistica vigente, pur non trattandosi di Variante Generale.

3.3 Obiettivi e Azioni di Piano

Di seguito le Azioni di Piano sono descritte in funzione dell'individuazione dei possibili impatti sulla Rete Natura 2000 eventualmente coinvolta.

Pertanto, per ogni approfondimento si rimanda al documento di VAS che più propriamente descrive e analizza ulteriori aspetti.

3.3.1 Obiettivi del Piano

Riprendendo quanto approfondito nel documento di VAS, in sintesi gli obiettivi della Variante in esame possono essere ascritti a due aspetti:

- **tutela e uso razionale** delle risorse naturali nonché **salvaguardia** dei beni di interesse culturale, paesistico e ambientale;
- **equilibrato uso del territorio** in relazione alle esigenze abitative dei cittadini e alle attività economiche presenti.

3.3.2 Descrizione delle Azioni di Piano

Le Azioni di Piano sono state suddivise in:

- **AZIONI STRATEGICHE (AS):** il cui ambito di applicazione è il documento Schema delle strategie di Piano e sintesi degli elementi strutturali. Possono essere considerate azioni senza valore cogente, ma che è comunque necessario descrivere al fine di meglio comprendere le azioni sopraccitate. La loro valutazione è affidata a successive varianti al PRGC che le introdurranno in zonizzazione.
- **AZIONI OPERATIVE (AO):** introducono modifiche alla zonizzazione e/o alle Norme Tecniche di Attuazione.

Di seguito si riporta l'elenco ed una breve descrizione delle Azioni contenute nella Var. 16 in esame.

AZIONI STRATEGICHE (AS)

AS1- RISTRUTTURAZIONE DELLA VIABILITÀ D'INTERESSE REGIONALE
<p>Descrizione Ristrutturazione della SS152 in recepimento del Piano</p> <p>Dimensione Sviluppo lineare lungo il territorio comunale</p> <p>Note <u>Questa Azione non verrà valutata in sede di Rapporto Ambientale per la VAS della Variante n.16 al PRGC in quanto attiene opera sovraordinata - non di competenza comunale - con adempimenti a carico del soggetto proponente.</u></p>
AS2- AMPLIAMENTO ZONE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE IT
<p>Descrizione Ridefinizione dell'area per attrezzature e servizi (destinata a impianti tecnologici) con ampliamento delle aree interessate. <u>L'azione assume rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione mq 9.000 (esistente mq 52.600)</p>

AS3- AMPLIAMENTO ZONE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE
<p>Descrizione Ampliamento delle aree per attività produttive d'interesse comunale, a fronte della'approssimarsi della saturazione dell'esistente. <u>L'azione assume rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione mq 8.700 (esistente mq 28.200)</p>
AS4- INDIVIDUAZIONE DI UN'AREA SOGGETTA A RIORDINO FONDIARIO
<p>Descrizione Area da sottoporre a riordino fondiario per la realizzazione di un Piano Insediamenti Produttivi Agricolo d'interesse comunale. <u>L'azione assume rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione Si tratta di un'area non definita dimensionalmente.</p>
AS5- INDIVIDUAZIONE DI UN'AREA PER LA PESCA SPORTIVA
<p>Descrizione Individuazione di un'areale adiacente all'area sportiva per la realizzazione di un laghetto artificiale da destinare alla pesca sportiva, prelevando per l'alimentazione le acque di troppo pieno dell'acquedotto di S.Antonio eventualmente integrato con adduzioni dal rio Poschiaranda. <u>L'azione assume rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione Si tratta di un'area non definita dimensionalmente.</p>

AZIONI OPERATIVE – Zonizzazione

AZ 1- AMPLIAMENTO ZONE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE IT
<p>Descrizione Ridefinizione dell'area per attrezzature e serviti (destinata a impianti tecnologici) con ampliamento delle aree interessate. <u>L'azione assume rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione mq 9.000 (esistente mq 52.600)</p>
AZ 2- AMPLIAMENTO ZONE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE
<p>Descrizione Ampliamento delle aree per attività produttive d'interesse comunale, a fronte della'approssimarsi della saturazione dell'esistente.<u>L'azione assume rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione mq 8.700 (esistente 28.200)</p>
AZ 3. STRALCIO LOTTI TURISTICO-RESIDENZIALI
<p>Descrizione Stralcio di alcuni lotti turistico-residenziali puntuali, a San Antonio, riclassificandoli in Zona Agricola (azione proattiva dal punto di vista ambientale). <u>L'azione assume rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione n. 3 lotti per complessivi mq 9.600</p>
AZ 4. STRALCIO LOTTI RESIDENZIALI E DELLE ZONE DI ESPANSIONE
<p>Descrizione Stralcio di alcuni lotti residenziali puntuali e l'intera zona di espansione, riclassificando i primi come Verde Privato e la seconda in parte come lotti edificabili convenzionati, in presenza di continuità edilizia e infrastrutture e in parte come Verde Privato o Zona Agricola. <u>L'azione assume rilevanza ambientale proattiva in quanto riduce edificabilità solo in parte riconvertita a zona a edificazione diretta.</u></p>

<p>Dimensione n 3 lotti residenziali per complessivi mq 995. n.2 zone C rispettivamente di circa mq 7.400 e 8.300 passati in parte a zona B2 convenzionata (vedi punto successivo) e in parte a zona B2 per circa mq 2.800 e verde privato per circa mq 8.600.</p>
AZ 5. INDIVIDUAZIONE LOTTI RESIDENZIALI CONVENZIONATI
<p>Descrizione Con riferimento all'azione precedente, la variante individua a livello zonizzativo alcuni lotti residenziali da sottoporre a convenzionamento ai fini della realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria in luogo di una zona di espansione. <u>L'azione NON assume rilevanza ambientale in quanto interviene su tessuto esistente sulle modalità di attuazione.</u></p> <p>Dimensione n. 4 lotti per circa mq 4.300 comprensivi della viabilità di accesso.</p>
AZ 6. STRALCIO LOTTO AGRICOLO PER MACCHINE AGRICOLE
<p>Descrizione Stralcio di un lotto Agricolo per Macchine agricole non attuato, riclassificandolo parte come area edificabile a fini residenziali. <u>L'azione assume limitata rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione n. 1 lotto per circa mq 2.000</p>
AZ 7. VIABILITÀ SERVIZIO AREA SPORTIVA
<p>Descrizione Individuazione di viabilità a servizio della zona sportiva esistente. <u>L'azione assume limitata rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione Lunghezza m 150 ca.</p>

AZIONI OPERATIVE – Normativa

AN 1. MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ZONE A
<p>Descrizione Modifica di articolo specifico delle NTA relativamente alle modalità attuative delle zone storiche A0, con il superamento del sistema dei Piani Attuativi. <u>L'azione assume limitata rilevanza ambientale in quanto interviene su tessuto esistente principalmente sulle modalità di attuazione e con limitati incrementi volumetrici.</u></p> <p>Dimensione 3 Piani Attuativi</p>
AN 2. MODIFICA DELLE NTA SUGLI STAVOLI
<p>Modifica di articolo specifico delle NTA relativamente agli stavoli in ambito extraurbano, in merito alle destinazioni d'uso, interventi ammessi, modalità attuative. <u>L'azione assume rilevanza ambientale.</u></p> <p>Dimensione Totalità degli stavoli interessati.</p>
AN 3. MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ZONE AGRICOLE
<p>Descrizione Modifica di articolo specifico delle NTA, con specificazioni su terminologia e indici. <u>L'azione non assume rilevanza ambientale.</u></p>
AN 4. MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ALLE NORME SUI BENI PAESAGGISTICI
<p>La variante a livello normativo, inserisce un articolo per questo tipo di tutela con specificazioni su interventi e indici. <u>L'azione assume rilevanza ambientale proattiva.</u></p>

AN 5. MODIFICA DELLE NTA PER L'EFFICIENZA ENERGETICA**Descrizione**

Modifica di articoli specifici delle NTA con inserimento di specificazioni relative agli impianti di produzione, agli edifici in termini di orientamento e rapporto di forma, prestazioni dell'involucro, efficienza degli impianti.
L'azione assume rilevanza ambientale proattiva.

AN 6.1 Prescrizioni generali per le aree a Pericolosità Idraulica e Geologica**AN 6.2 Prescrizioni specifiche per le aree a Pericolosità Idraulica e Geologica****Descrizione**

La variante a livello normativo, introduce articoli specifici delle Norme Tecniche di Attuazione, con inserimento di specificazioni relative alle aree a pericolosità idraulica diretta emanazione del P.AI.
Questa Azione, che assume rilevanza ambientale proattiva, non verrà valutata in sede di Rapporto Ambientale per la VAS della Variante n.16 al PRGC in quanto attiene adeguamento a normativa sovraordinata.

Nella fig. 2 successiva si riporta l'inquadramento geografico generale dei punti di variante.

Per una migliore comprensione del rapporto della Variante con i Siti Natura 2000, si precisa che **tutte le modifiche** (azioni operative) alla **Zonizzazione** (in rosso i punti di variante) e le **Azioni Strategiche, sono ricomprese all'interno dell'ambito urbano** che nella fig. 2 è rappresentato in giallo. Tale ambito corrisponde alla zonizzazione del PRGC rappresentata in scala 1:2000, a cui si rimanda per ogni dettaglio.

In accordo anche a quanto evidenziato nel parere di Scoping, si ritiene che le Azioni che potenzialmente possono avere ripercussioni sui siti Natura 2000 più prossimi sono: tutte le AZ-Zonizzazione e l'azione "AN2 Modifica delle NTA sugli stavioli" (stavioli che in parte sono interni solo alla ZSC-ZPS "Dolomiti Friulane", si veda fig.5).

Invece, non si ritengono oggetto di valutazione in questa sede quanto contemplato dalle Azioni Strategiche (AS), in quanto non introducono modifiche alla zonizzazione (modifiche non cogenti) e, pertanto, soggette ad adeguata Valutazione di Incidenza quando recepite dalla zonizzazione del PRG.

In particolare per l'Azione Strategica "AS5 Individuazione di un'area per la pesca sportiva" si evidenzia che il laghetto artificiale per la pesca sportiva, oltre ad essere esterno e lontano dai Siti Natura 2000, non interesserebbe corsi d'acqua con funzioni di corridoio ecologico funzionali ai Siti stessi.

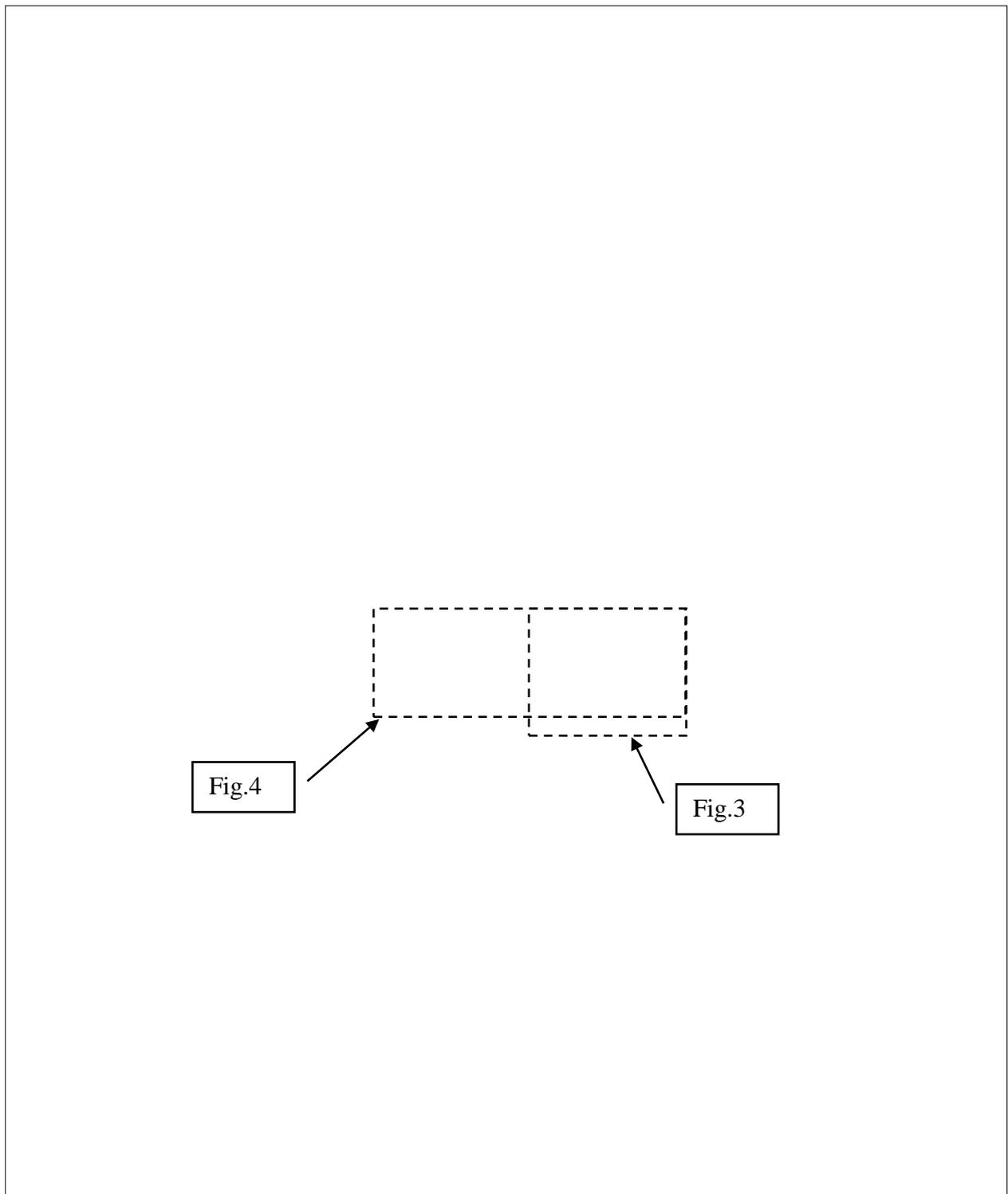


Fig. 2 – Localizzazione generale dei punti di variante (in rosso) e Rete Natura 2000 (in verde). I riquadri tratteggiati indicano l'area rappresentata nelle successive figure.

I riquadri tratteggiati nella precedente fig. 2 corrispondono all'area rappresentata nelle successive figure in cui si riportano le aree di pertinenza della Azioni Strategiche (fig. 3) e delle modifiche alla zonizzazione (Azioni operative, fig. 2).

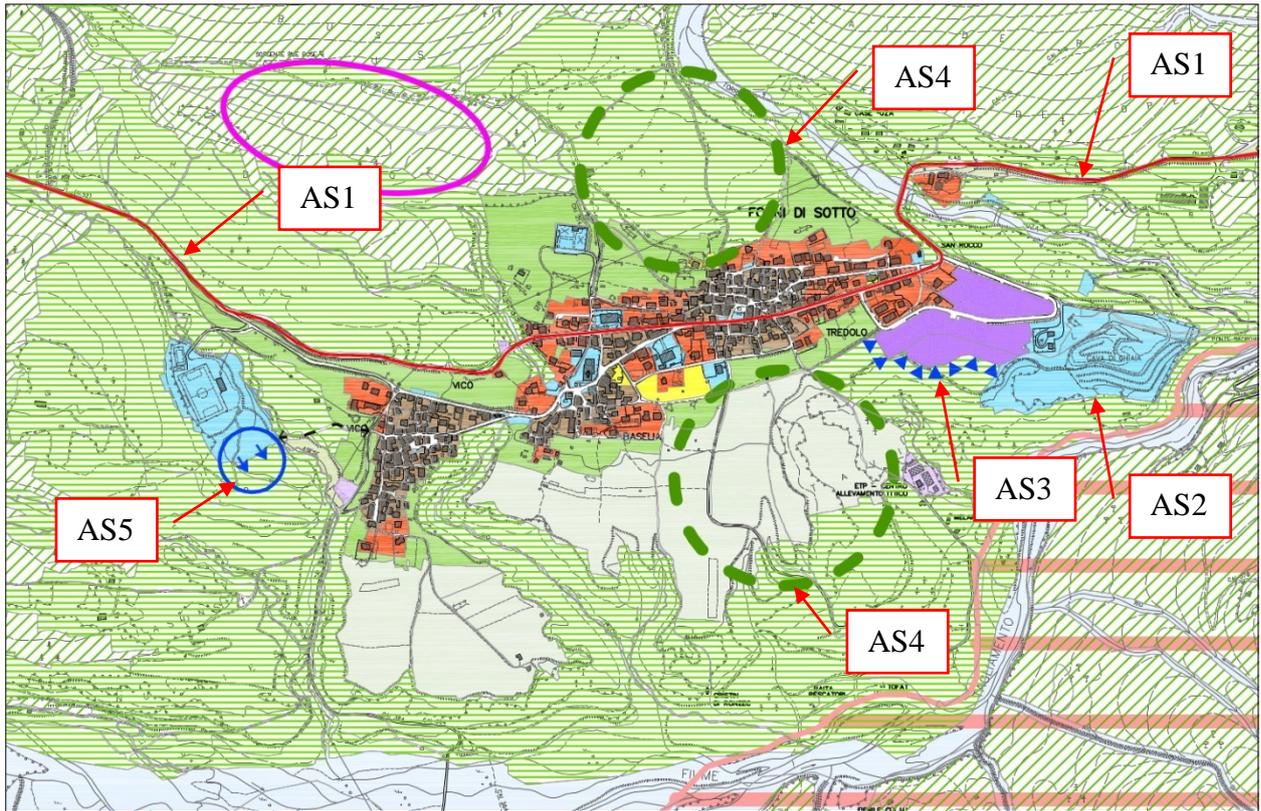


Fig. 3 – Estratto dell’elaborato P.1 “Schema delle strategie di piano e sintesi degli elementi strutturali” con evidenziazione delle modifiche (Azioni Strategiche) apportate dalla presente Variante.

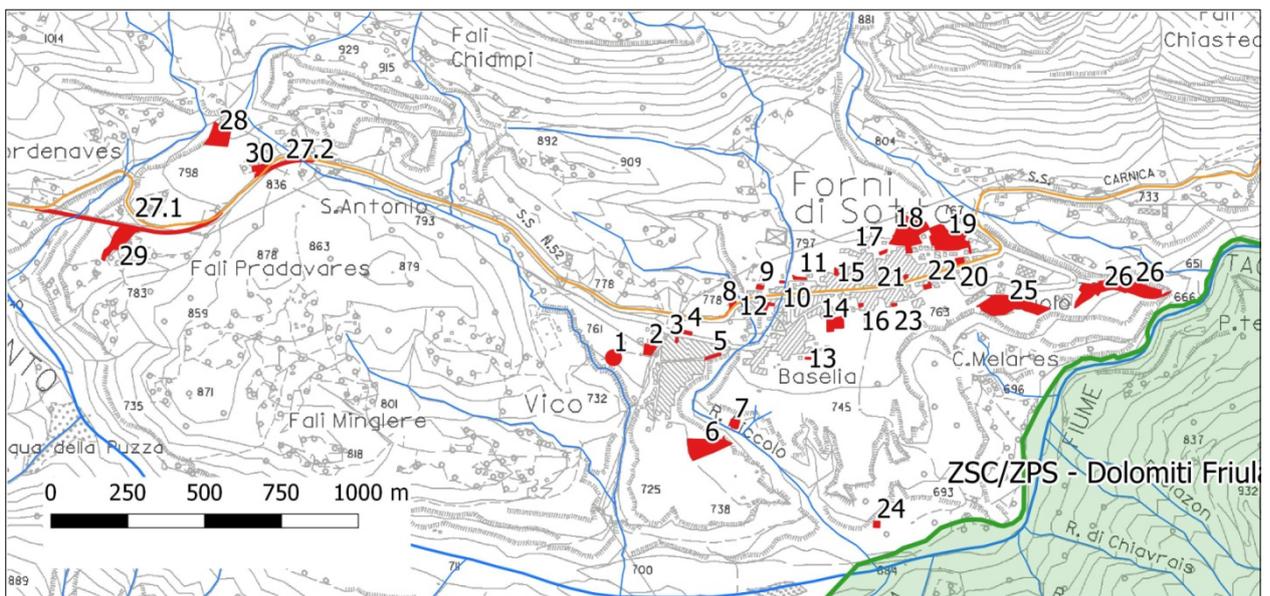


Fig. 4 – Localizzazione generale dei punti di variante (Azioni Operative- Zonizzazione, in rosso) e Rete Natura 2000 (in verde).

In merito alle modifiche zonizzative, come detto, tutte la varianti riguardano ambiti urbani, come meglio evidenziate nella precedente fig. 4. Tuttavia risultano più periferici (e quindi più prossimi a Rete Natura 2000) i punti 6-7 che, in sintesi, stralciano “aree produttive” (D3) e di “servizi” (Q) a favore di ambiti agricoli, e i punti 25-26 che operano invece l’operazione inversa; il punto

24 localizza invece un “depuratore di progetto”. Nella tabella seguente sono state indicate nel dettaglio le superfici interessate:

Azione N°	LOCALITA'	DA ZONA	A ZONA	mq
6	Tredolo	D3	E5	6.010
7	Tredolo	Q (D e fascia di rispetto)	Rispetto Idrogeologico	737
24	Tredolo	E4b	Depuratore di progetto	-
25	Tredolo	E4b	D2	8.724
26	Tredolo	E4a	Q (SERVIZI)	9.245

Sono invece variamente distribuiti sul territorio comunale tutti gli stavoli (fig. 5) che sono interessati dalla variante (azioni operative) di carattere **Normativo AN2**. Sul PRG tali stavoli sono identificati come “Edifici esistenti nel territorio non urbano di fondovalle per i quali e' ammessa/non e' ammessa la modifica della destinazione d'uso”.

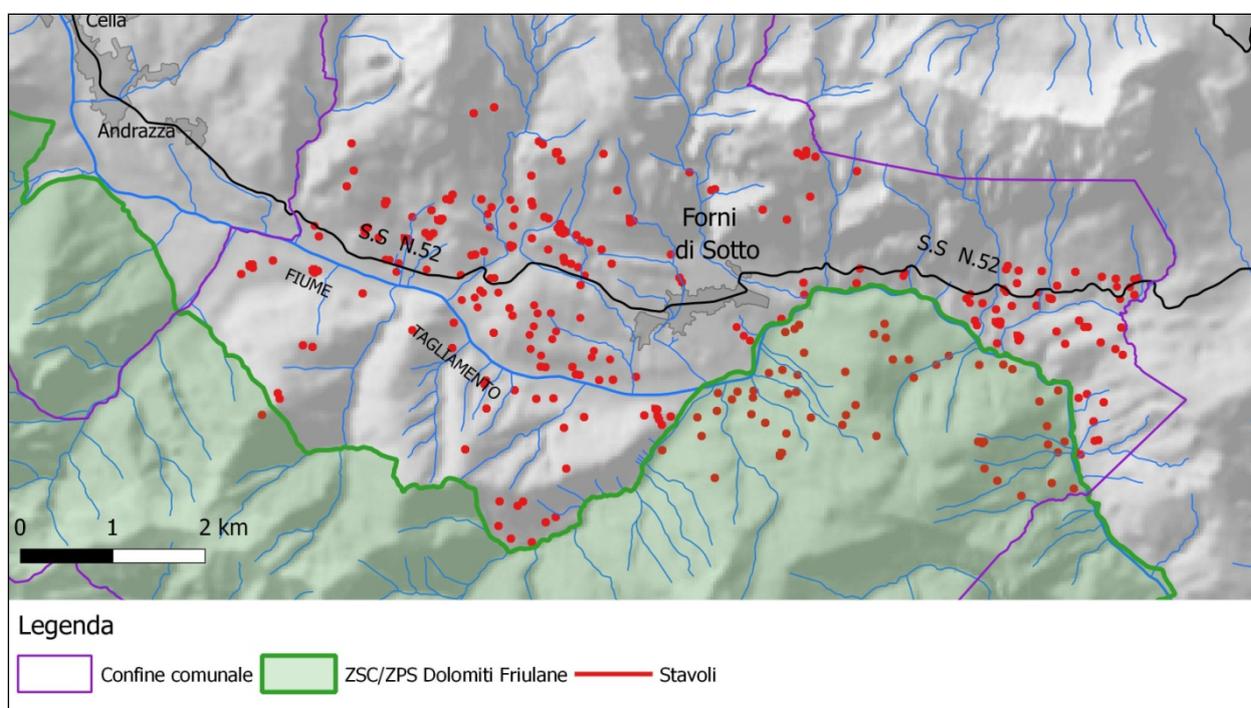


Fig. 5 – Localizzazione degli “Edifici esistenti nel territorio non urbano di fondovalle per i quali e' ammessa/non e' ammessa la modifica della destinazione d'uso” (stavoli, in rosso) e Rete Natura 2000 (in verde).

L’Azione AN2 introduce un articolo specifico nelle NTA (art. 33.1 Stavoli) regolamentando l’attività edilizia degli stavoli tessuti, in particolare (citando l’art. 33.1):

“E' consentito il restauro, l'adeguamento, la ristrutturazione, l'ampliamento e la nuova costruzione di Stavoli secondo le prescrizioni di seguito riportate, ad integrazione delle disposizioni riportate nelle Schede degli edifici esistenti in territorio non urbano”.

Ne seguono due aspetti. Da un alto le operazioni di ristrutturazione/restauro insistono su aree già occupate dagli stavoli, che nel caso siano ricompresi nella ZSC Dolomiti Friulane dovranno

essere valutate le eventuali incidenze specifiche, sugli habitat e specie contermini.

Per quanto concerne il secondo aspetto, si introduce la possibilità di nuova edificazione, che dovrà essere valutata attentamente in sede di concessione edilizia, qual ora il proponente richieda tale concessione in zone interne alla ZSC citata. Ciò potrà richiedere, infatti, uno Studio di Incidenza rapportato ad habitat e specie (in particolar modo di interesse comunitario) effettivamente presenti nell'area che sarà proposta, rapportandosi ai contenuti delle *Misure di Conservazione* vigenti e all'eventuale *Piano di Gestione* (attualmente in elaborazione). Per questi strumenti si rimanda per ulteriori dettagli al successivo paragrafo "Verifica di compatibilità".

3.4 Relazioni con Rete N2000 e aree protette (LR 42/96)

Nelle figure precedenti, oltre alla localizzazione dei punti di variante, è stato possibile evidenziare anche il rapporto Variante-Rete Natura 2000 a scala comunale; ad integrazione di ciò, la figura seguente mostra invece tale rapporto a scala territoriale più ampia, introducendo anche la presenza di aree protette ai sensi della LR. 42/96.

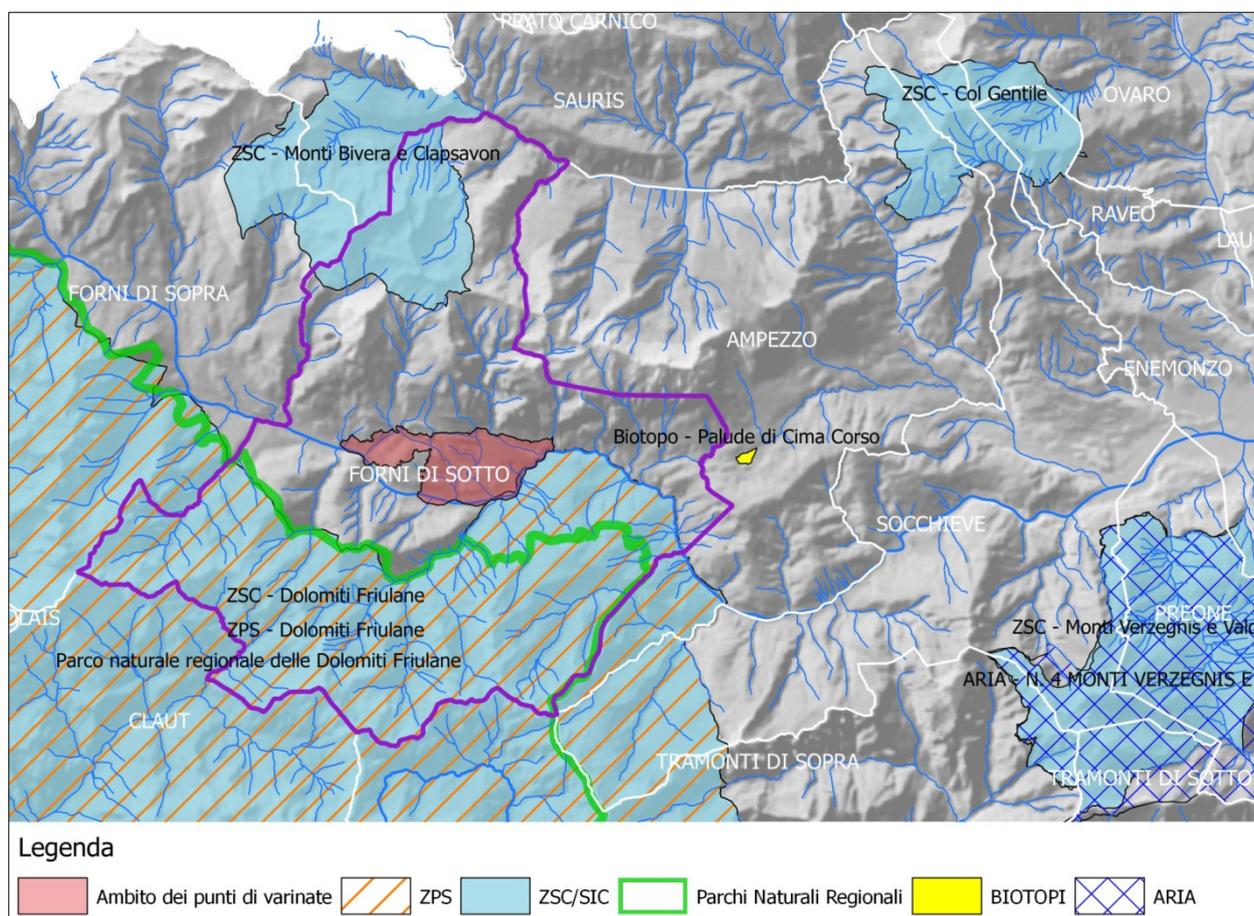


Fig. 6 – Relazione geografica di scala vasta tra punti di variante (in rosso l'ambito urbano entro cui sono localizzati i punti di variante), Rete N2000 e aree protette (LR 42/96).

In relazione alla presenza di **Aree Protette** (LR.42/96) le zone più prossime sono il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane (distante circa m 1.300) ed il biotopo Palude di Cima Corso (distante circa m 4.200).

In riferimento a quanto fino ad ora rappresentato, i **siti Natura 2000** più prossimi ai punti di variante sono stati elencati nella seguente tabella.

Sito Natura 2000	Tipo Sito	Distanza (in m) dell'Azione più vicina
IT3310001 – Dolomiti Friulane	C - SIC e ZPS coincidenti	40
IT3320007 – Monti Bivera e Clap Savon	B - SIC senza relazioni con altro sito NATURA 2000	2.800

Tab. 1 - Distanza delle Azioni di Piano dai Siti N2000 più vicini.

La distanza di 40 metri è riferita alla minima distanza che intercorre tra ZSC/ZPS Dolomiti Friulane e il punto di variante 26, il cui perimetro (fronte Sito) progressivamente si allontana fino a 160 metri. Il punto 25 ha una distanza minima di circa 190 m. Per quanto riguarda i punti 6 e 7 la loro distanza minima dalla ZSC/ZPS è circa 600 metri, mentre il punto 24 (depuratore di progetto) si posiziona ad una distanza di circa 95 metri.

Tutti gli altri punti (modifiche zonizzative) si attestano a distanze via via maggiori e riguardano ambiti urbani.

3.5 Altri pareri/autorizzazioni ambientali acquisiti o da acquisire

Come meglio esplicitato nei documenti di VAS, per l'identificazione di eventuali pareri/autorizzazioni ambientali acquisiti o da acquisire, è stata eseguita una ricognizione dei vincoli territoriali ed ambientali presente sul territorio. A tal fine è stato consultato il web gis della Regione FVG e i documenti del PRG del comune in oggetto. Il quadro vincolistico è stato sintetizzato nella tabella seguente.

DESCRIZIONE VINCOLO	presenza	
	SI	NO
Vincoli ambientali-naturalistici		
Aree Natura 2000		X
Aree protette (LR 42/96)		X
Aree umide (Convenzione di Ramsar)		X
Prati stabili (LR 9/2005)		X
Vincoli storico-culturali e paesaggistici		
Edifici vincolati: Beni culturali come individuati dal D.Lgs. 42/2004 parte II, art. 10		X
Zone vincolate con decreto: beni Paesaggistici come indicati dal D.Lgs. 42/2004 parte III, art. 136 <i>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico</i>		X
Aree a vincolo paesaggistico: beni Paesaggistici come indicati dal D.Lgs. 42/2004 parte III, art. 142 <i>Aree tutelate per legge</i>	X	
Zone archeologiche vincolate con vincolo apposto da PRGC		X
Vincoli idraulici		X
PAI – Piano stralcio Assetto Idrogeologico - Tagliamento	X	
Vincolo idrogeologico - LR. 9/2007		X
Altri vincoli e pericolosità		X

Tab. 2 - Vincoli interessati dalle Azioni di Piano in esame

Complessivamente gli ambiti oggetto di variante sono interessati dai seguenti vincoli:

- **vincolo paesaggistico** ai sensi della parte III del D.Lgs. 42/2004 art. 142 Aree tutelate per legge, lettera c) fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico approvato con RD n. 1775/1933 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di m 150 ciascuna.
- **PAI- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tagliamento**

3.6 Verifica di compatibilità

La verifica di compatibilità/coerenza è stata attuata con riferimento agli strumenti vigenti di regolamentazione e pianificazione delle Aree Protette intercettate o comunque contermini alla Variante in oggetto.

Nel caso specifico lo stato di tali strumenti di regolamentazione risulta il seguente:

- PCS del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane, approvato con DPRReg. 070/PRes. del 30 marzo 2015;
- sono attualmente in vigore (dal 25.04.2013) le MCS relative alle 28 ZSC della regione biogeografica alpina del Friuli Venezia Giulia approvate con DGR 726 del 11.04.13;
- Piano di Gestione ZSC IT 3320007 Monti Bivera e Clapsavon (in elaborazione, non vigente);
- Piano di Gestione ZSC-ZPS IT 3310001 Dolomiti Friulane (in elaborazione, non vigente);

La Variante in oggetto non presenta punti ricompresi (anche solo parzialmente) in ZSC/ZPS, ad eccezione della variante di carattere normativo sugli stavoli i quali, a loro volta, sono in parte ricompresi sia nella ZSC-ZPS Dolomiti Friulane sia nell'omonimo Parco.

Per quanto indicato nelle **MCS** (misure trasversali e specifiche), appare evidente che prevedono la conservazione degli habitat e delle specie contemplate. Ciò andrà considerato qual ora un'eventuale richiesta di concessine edilizia riguardi stavoli in zone, come ad esempio quelle prative (per citare una ragionevole ipotesi), di cui in generale si prevede la non alterazione/eliminazione del cotico o il mantenimento di "aree aperte" per le funzioni faunistiche, proprio l'entità delle opere edilizie concesse che si limitata alle manutenzioni ordinarie/straordinarie e a lievi aumenti (20%) di volumi esistenti.

Tali considerazioni andranno estese anche agli ambiti boschivi, a cui si affiancheranno le eventuali autorizzazioni forestali in tal senso.

Non va dimenticato che la possibilità di mantenere attivo uno stavolo permette al gestore di conservare eventuali aree prative contermini che, altrimenti, per loro dinamica naturale, sono soggette a graduale rimboschimento.

Per tanto, per gli aspetti legati alla normativa sugli stavoli, è ragionevole affermare che la Variante non contrasta con le MSC.

Per quanto riguarda il **PCS** si precisa che la norma sugli stavoli non contrasta con quanto definito nelle NTA del PCS stesso, in quanto le regolamentazioni introdotte dalla Variante sono coerenti con le prescrizioni di restauro e conservazione nonché di nuova edificazione previste dal PCS.

Infine si precisa ulteriormente che **la Variante in esame non è interessata/non contrasta con altre norme e/o regolamentazioni in materia di tutela ambiente e della biodiversità**, in particolare: LR. 9/2005 (Prati stabili); LR. 9/2007 Reg. n. 74/Pres. del 20.03.2009 (Tutela della flora e della fauna); LR. 14/2007 (Attuazione Direttiva Uccelli – artt. 4,5 e 9 – e Dir. Habitat); DGR 3304-2007 (Aree wilderness).

4. COMPLEMENTARIETÀ CON ALTRI PIANI E/O PROGETTI

Sul territorio comunale sono presenti:

- Piano di gestione Forestale
- PCS Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane
- Piano della Zonizzazione Acustica

Non si ritiene che le previsioni dei suddetti Piani possano avere effetti cumulativi con le Azioni di Piano in esame.

È stato inoltre consultato anche il:

- Piano del Turismo della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia 2014-2018 (allegato alla Delibera n. 933 del 30.05.2014).

Tale piano delinea le linee strategiche quinquennali che permetteranno alla Regione di incrementare il proprio turismo e la redditività del tessuto imprenditoriale. Dalla consultazione non emergono obiettivi i cui effetti si possano sommare a quelli prodotti dalle Azioni di Piano considerate nella presente analisi.

5. DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000

I siti più prossimi alla Variante in esame, come già evidenziato, sono quelli che in parte interessano il territorio comunale: la ZSC IT3320007 – Monti Bivera e Clap Savon e la ZSC-ZPS Dolomiti friulane, per i quali successivamente viene data opportuna descrizione.

5.1 Descrizione delle caratteristiche ambientali necessarie all'analisi dell'incidenza

Le due ZSC ricalcano territori opposti che sono separati, in senso NO-SE, dal corso del Fiume Tagliamento, che divide infatti il territorio comunale in due settori molto diversi sotto il profilo geologico (geomorfologico).

Il sito ZSC “**Monti Bivera e Clapsavon**” ha complessivamente un'estensione di circa 1.832 ha, di cui circa 720 ha all'interno del territorio comunale di Forni di Sotto.

Tipo	Area (ha)	Altezza (m s.l.m.)			Regione biogeografica
		min	max	media	
B: ZSC senza relazioni con altro sito N2000	1.832	0	0	0	100% Alpina

Tab. 3 - Dati generali (da Formulario aggiornamento 05-2012)

La ZSC si estende nella porzione più a nord del territorio comunale, su ambiti più addolciti nei rilievi a causa della maggiore erodibilità dei litotipi terrigeni più diffusi. A questo aspetto fanno eccezione le vette del M.te Bivera e del M.te Clapsavon, che si caratterizzano anche per la presenza di circhi glaciali di antichi ghiacciai minori che confluivano trasversalmente con il

ghiacciaio principale della valle del Fiume Tagliamento.

Diverso risulta invece l'aspetto della zona meridionale del territorio comunale, i cui rilievi per gran parte sono ricompresi nella ZSC-ZPS **“Dolomiti Friulane”**.

Il sito ha complessivamente un'estensione di circa 36.740 ha, di cui circa 4.370 ha all'interno del territorio comunale di Forni di Sotto.

Tipo	Area (ha)	Altezza (m s.l.m.)			Regione biogeografica
		min	max	media	
C: ZSC e ZPS coincidenti	36.740	0	2.703	0	100% Alpina

Tab. 4 - Dati generali (da Formulario aggiornamento 05-2012)

Si tratta di un vasto sito prealpino comprendente gruppi montuosi costituiti prevalentemente da calcari e dolomie del Trias superiore. La quota maggiore è raggiunta dalla Cima dei Preti (2703 m s.l.m.). In questa zona del territorio comunale si può notare una morfologia aspra caratterizzata da grosse coltri detritiche, ampi e profondi valloni, ripide pareti e una miriade di guglie che rompono la monotonia della stratificazione sub-orizzontale della dolomia norica (settore sud occidentale).

Dopo i ghiacciai, lo scorrimento delle acque risulta l'agente che tutt'ora modella attivamente le superfici del territorio, dove il Fiume Tagliamento risulta il principale modellatore, accompagnato dagli affluenti principali, in destra orografica, quali il T. Rovadia, il R. Purone, il R. Clas, R. Cont, il T. Poschiadea e il R. Preses; in sinistra orografica si citano: il R. Marodia, il R. Chiarardia. Il T. Auza, il R. Clavenò, il R. Verde e il R. Bianco.

5.2 Descrizione degli habitat presenti nell'area di studio, con particolare attenzione agli habitat inclusi nell'Allegato I alla Dir. “Habitat”

Il sito **ZSC Monti Bivera e Clapsavon** include un sistema di rilievi calcarei e calcareo-dolomitici con vegetazione nemorale e prativa del piano montano e subalpino (2.474 m s.l.m.). Sugli imponenti detriti di falda sono presenti habitat glareicoli e concentrazione di specie rare quali: *Valeriana supina*, *Minuartia rupestris*, *Ranunculus seguieri*, *Androsace helvetica* e *Carex rupestris*.

Sono presenti anche alcune aree umide subalpine (palude Resumiela).

Il sito è molto rappresentativo degli habitat submontani ed alpini in condizioni di conservazione da buone ad ottime.

I versanti sud-est del M. Bivera si caratterizzano per la presenza di Mughete altimontano-subalpine su substrati basici (habitat FVG: PC8; cod. N2000: 4070) alternate ad ampi ghiaioni calcarei (RG2) che salgono fino alle pareti rocciose del Bivera e a praterie alpine su suoli acidi (PS4/6150) o praterie altimontane-subalpine su suolo carbonatici (PS9/6170). In corrispondenza degli affioramenti rocciosi, si sviluppano le praterie alpine a zolle discontinue su substrati carbonatici (PS10/6170). Rupi e canali sono associati a veri habitat rupicoli (RU/8210).

Sul versante est del M. Bivera, in particolare nelle quote più “basse” (1600-1700 m), si segnala la presenza di estesi “rimboschimenti naturali a *Larix decidua* su prati e pascoli” (BC12) intercalati da lembi di praterie a *Nardus stricta* (PS2/6330), un tempo probabilmente utilizzati

dai pascoli afferenti alla vicina Malga Giaveada.

Si evidenzia che ad eccezione dell'habitat BC12, tutti sono habitat Natura 2000, a sottolineare il valore qualitativo della ZSC in esame.

Per maggiori dettagli si rimanda alle Tavole 011-Carta degli habitat e 021-Carta degli habitat Natura 2000, in scala 1:10.000, del redigendo Piano di Gestione.

La **ZSC e ZPS Dolomiti Friulane** è caratterizzata da valli molto strette che presentano spesso fenomeni di stratificazione inversa della vegetazione (formazione di abieteti s.l.). Vaste superfici sono occupate da boschi di faggio, che si presentano con la serie completa di associazioni zonali: faggete submontane e subalpine. Nella porzione più esterna del sito, questi boschi costituiscono la vegetazione nemorale terminale, mentre in quella interna vengono sostituiti da peccete subalpine. Nelle aree più acclivi dei rilievi esterni, il faggio viene sostituito dal pino nero, specie pioniera su suoli calcarei primitivi. Al di sopra del limite del bosco la vegetazione zonale è costituita da praterie calcaree (seslerieti a ranuncolo ibrido), dove la particolare posizione di rifugio durante le glaciazioni, ha fatto sì che vi siano concentrati numerosi endemismi e specie rare. Ampie superfici sono occupate anche dalle praterie pioniere a *Carex firma* e *Gentiana terglouensis*.

A causa della topografia molto accidentata di questi rilievi, vaste superfici sono occupate da habitat rocciosi e glareicoli (detriti di falda e greti torrentizi).

Il sito include habitat prioritari e non che, grazie all'inaccessibilità di buona parte del sito, sono in ottime condizioni di conservazione. Alcuni habitat prioritari occupano vaste superfici (ad esempio le mughete).

Nel territorio comunale di Forni di Sotto, in particolare, gli habitat maggiormente rappresentativi sono i Boschi illirici a *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) (91K0, cod. FVG: BL4 a BL10), particolarmente estesi nella zona sud sud-orientale, mentre verso occidente si fanno spazio le mughete sia di fondovalle (GC9/4070) sia altimontane-subalpine (GC8/4070) elevate ad habitat prioritario. Diffuse sono pure le pinete a pino nero e pino silvestre (BC14-15/9530), anch'esse habitat prioritario, che maggiormente si concentrano nella medesima fascia altitudinale delle faggete. Tra le formazioni prative, la maggiore rappresentanza è data da praterie primarie e secondarie dei "seslerieti" (PS8-9-10/6170) che risultano localizzate sulle pendici orientali del M.te Pramaggiore, e sui versanti della cresta M.te Chiarescons – M.te Frascaola, in ogni caso oltre il limite delle faggete e delle mughete. In prossimità dei versanti più acclivi dei monti citati, non mancano locali estensioni di habitat dei ghiaioni calcarei montani ed alpini (RG2/8120).

Per maggiori dettagli si rimanda alla Tavola 011-Carta degli habitat (scala 1:10.000) del redigendo Piano di Gestione.

5.3 Descrizione delle specie vegetali e animali di interesse comunitario e delle altre ritenute significative, interessate dalle azioni di piano

Nessuna specie vegetale e animale (di interesse comunitario o non) è interessata dalle Azioni di Piano.

Infatti la variante in esame, come già ricordato precedentemente, interessa ambiti esterni ai Siti Natura 2000; tali ambiti sono prevalentemente localizzati in ambiti urbani residenziali o su zone agricole periurbane che comunque non rivestono collegamento ecologico-funzionale con i Siti medesimi.

Anche per i contenuti normativi introdotti sulla regolamentazione degli stavoli (edifici in parte ricompresi nella ZSC-ZPS Dolomiti Friulane) non ritiene possano manifestarsi interferenze con specie vegetali e animali di interesse comunitario.

Ciò premesso, brevemente dal formulario standard si apprende che la **ZSC Monti Bivera e Clapsavon** è area alpina di rilevanza ornitologica elevata per ricchezza specifica. Tra le specie anfibe sono notevoli le locali popolazioni di *Salamandra atra* (salamandra nera), mentre tra i mammiferi carnivori spicca *Martes martes* (martora). La presenza di *Helix pomatia* (comunemente chiamata “chiocciola”) è confermata dal suo rinvenimento in località molto prossime al sito.

Oltre a tali aspetti faunistici si associano, come detto precedentemente, emergenze floristiche afferenti alle specie rare quali: *Valeriana supina*, *Minuartia rupestris*, *Ranunculus seguieri*, *Androsace helvetica* e *Carex rupestris*, legate principalmente ad habitat glareicoli.

Nella **ZSC-ZPS Dolomiti Friulane**, come detto, si osserva un'elevata concentrazione di specie floristiche endemiche e rare per alcune di esse, tra cui *Gentiana froelichii* ssp. *zenarii* e *Arenaria huteri*. Molto ricche sono le popolazioni di *Cypripedium calceolus*, a cui si accompagnano *Campanula morettiana* e *Physoplexis comosa*.

L'antropizzazione ridotta e l'eccezionale vastità dell'area montano alpina caratterizzano il sito che ospita molte specie avifaunistiche, spesso con densità non molto alte, ma rappresentanti elevata biodiversità. Particolarmente notevoli: la fauna a chiropteri (*Barbastella barbastellus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Plecotus macrobullaris*), la presenza di varie popolazioni isolate, tra i rettili, di *Iberolacerta horvathi* e, tra gli anfibi, le rare popolazioni di *Salamandra atra*; ben diffusa anche *Martes martes* (tra mammiferi carnivori). Merita segnalare che in questa zona vivono alcune popolazioni di *Eliomys quercinus* (un roditore relativamente comune, che predilige ambienti boschivi) mentre per *Bombina variegata* l'areale è piuttosto localizzato.

La presenza dei grandi carnivori nell'area protetta è certa ma non ben stabilizzata. *Ursus arctos* e *Lynx lynx* transitano in questi habitat montano-alpini, ma non vi hanno ancora formato nessuna popolazione.

Nelle acque correnti vivono discrete popolazioni di *Cottus gobio* e *Austropotamobius pallipes*; il sito ospita anche, sia pur marginalmente, *Salmo [trutta] marmoratus* e *Barbus plebejus*. Nell'area sono segnalate, tra i lepidotteri, *Callimorpha quadripunctaria*, *Euphydryas aurinia*, *Maculinea arion*, *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*; è anche accertata la presenza di *Helix pomatia*.

6. VALUTAZIONE DELL' INCIDENZA

Per giungere ad una valutazione, per quanto possibile, obiettiva sulle probabili interferenze "Piano-Sito" e poter esprimere un giudizio altrettanto obiettivo sull'incidenza presunta, è opportuno identificare innanzitutto le "cause" che possono determinare potenziali impatti, ossia **individuare le Azioni dei Piano** (anche congiuntamente ad Azioni di altri Piani/Progetti) che possono contrastare con gli obiettivi di salvaguardia-conservazione degli habitat e delle specie che si trovano nel Sito.

Successivamente tali Azioni sono state relazionate con una serie di potenziali effetti/pressioni (**lista di probabili incidenze**) che possono determinare impatti diretti e indiretti su habitat e specie, al fine di individuare gli effettivi impatti potenzialmente riscontrabili (**individuazione degli impatti**).

6.1 Descrizione dei singoli elementi del piano/progetto/intervento che, da soli o congiuntamente con altri, possono produrre effetti sui siti N2000

Dall'analisi di quanto riportato nella descrizione delle Azioni di Piano non si ritiene che si sviluppino effetti negativi significativi sui Siti contermini.

Ciò alla luce sia della loro intrinseca natura, sia per non avere interferenze dirette né con siti né con relazioni ecologiche che interessano la Rete natura 2000.

In particolare, come già evidenziato precedentemente (Verifica di compatibilità), seppur la normativa sugli Stavoli introduca la possibilità di nuova edificazione, ciò sarà consentito all'esterno dei Siti Natura 2000, mentre le attività di manutenzione, che potranno attuarsi sugli *stavoli* interni ai Siti (ad oggi esistono solo pochi stavoli nella ZSC-ZPS Dolomiti Friulane), di fatto insisteranno sull'esistente con limitate possibilità di aumento delle volumetrie; in tal caso è ragionevole ipotizzare che ulteriori occupazioni di suolo saranno molto limitate e contigue agli edifici esistenti.

6.2 Individuazione degli impatti del Piano sui Siti Natura 2000

6.2.1 Definizione di una lista di probabili incidenze

Gli aspetti chiave, sulla base dei quali verificare l'incidenza che un Piano o Progetto può avere su habitat e specie, tenendo conto degli obiettivi generali di conservazione (direttiva Habitat), possono essere ricondotti ad una serie di fattori. Sulla base sia di quanto proposto dalla guida metodologica della Commissione europea (2001) sia per quanto indicato nella DGR 1323/2014, nonché dalle pressioni sito-specifiche già individuate nel Formulario Standard, è stata elaborata una check-list di "tipi di incidenze" con relativi "indicatori", quest'ultimi finalizzati a definire un indice di valutazione, per quanto possibile, oggettivo.

IMPATTO (EFFETTO) AMBIENTALE PRINCIPALE	INDICATORE DI MISURA
Riduzione diretta di habitat (prioritari o altri habitat)	<ul style="list-style-type: none"> - mq sottratti; - % incidenza relativa: incidenza % su habitat del sito; - % incidenza assoluta: incidenza % su medesimo habitat a livello nazionale;

Alterazione di habitat	- mq
Perdita di singole specie/popolazioni di interesse conservazionistico	- numero di individui
Perturbazione specie animali	- entità della sorgente di disturbo (es. sviluppo lineare del fronte stradale a ridosso del Sito); - distanza sito-sorgente di disturbo; - livelli acustici in riferimento alla tolleranza delle specie nidificanti (*)
Interferenze strutture ecologiche esterne	- entità (m, mq) intercettazione corridoi ecologici (fiumi, boschi, fasce boscate, ecc);
Frammentazione di habitat e habitat di specie	- temporanea o permanente; - livello in relazione all'entità originale;
Qualità dell'acqua	- misura alterazione chimico-fisica (concentrazione);
Inquinamento floristico e faunistico	- introduzione diretta di specie floristiche invasive (es. da eventuali mitigazioni); - introduzione indiretta (spontanea) di specie alloctone/invasive (predisposizione per ruderalizzazione aree).

(*) C.E. 2001, "COST 41", dove si evidenziano i livelli sonori tollerati dall'ornitofauna nidificante.

6.2.2 Individuazione degli impatti

In relazione alle possibili interferenze che si possono riflettere sul Sito generate dalle Azioni di Piano considerate (definite nei precedenti paragrafi), è stato possibile definire i seguenti impatti principali:

AZIONE DI PIANO	IMPATTO (EFFETTO) AMBIENTALE PRINCIPALE
AZIONI OPERATIVE - ZONIZZAZIONE	
A0 1- AMPLIAMENTO ZONE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE IT	-
AO 2- AMPLIAMENTO ZONE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE	-
AO 3. STRALCIO LOTTI TURISTICO-RESIDENZIALI	-
AO 4. STRALCIO LOTTI RESIDENZIALI E DELLE ZONE DI ESPANSIONE	-
AO 5. INDIVIDUAZIONE LOTTI RESIDENZIALI CONVENZIONATI	-
AO 6. STRALCIO LOTTO AGRICOLO PER MACCHINE AGRICOLE	-

AO 7. VIABILITÀ SERVIZIO AREA SPORTIVA	-
AZIONI OPERATIVE - NORMATIVA	
AO 8. MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ZONE A	-
AO 9. MODIFICA DELLE NTA SUGLI STAVOLI	Perturbazione alle specie animali (rumori)
AO 10. MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ZONE AGRICOLE	-
AO 11. MODIFICA DELLE NTA PER L'EFFICIENZA ENERGETICA	-

La mancanza di impatti (indicati con un trattino “-”) va intesa come assenza di effetti ambientali diretti/indiretti sul Sito e sue componenti. Ciò non toglie che negli ambiti contermini alle Azioni di Piano possano verificarsi degli impatti sull’ambiente, ma comunque privi di “effetto vettore” sulla Rete natura 2000.

6.3 Valutazione degli elementi del Piano che possono produrre probabili incidenze

Per quanto emerso al paragrafo precedente, soltanto un’Azione di Piano (AN2. MODIFICA DELLE NTA SUGLI STAVOLI) potenzialmente evidenzia degli effetti negativi sulle ZSC considerate (in particolare nella ZSC-ZPS Dolomiti Friulane che già presenta stavoli al suo interno).

Le altre Azioni di Piano non hanno evidenziato alcun impatto significativo sulla Rete Natura 2000, anche se localmente (come detto) non si escludono degli effetti sull’ambiente circostante che, evidentemente, non presentano riverbero sui Siti stessi.

Di seguito sono state analizzati questi effetti e valutati in relazione al loro conseguenze (dirette o indirette) sulle componenti biotiche, abiotiche ed ecosistemiche dei Siti, habitat e specie.

6.3.1 Componenti abiotiche

Di seguito si riportano alcune considerazioni sugli impatti relativamente alle seguenti componenti:

- Atmosfera
- Suolo e sottosuolo
- Acque (superficiali e sotterranee)

Per la prima componente, “**atmosfera**”, confluiscono gli impatti derivanti dalle emissioni gassose, acustiche e luminose, che potranno svilupparsi nelle fasi di realizzazione delle opere conseguenti. Si ritiene che possano esaurirsi negli ambiti circostanti le aree di cantiere, in generale distanti dalla ZSC-ZPS o, in molti casi, circoscritte da edificato esistente che ne limiterebbe la diffusione.

In relazione alle attività di manutenzione (e piccoli ampliamenti) sugli *stavoli*, è prevedibile che modesti disturbi alla fauna possano derivare da emissioni rumorose generate dalle attività di cantiere, per esempio da spostamento mezzi, attività lavorative, da eventuali generatori di

corrente (motori), nonché dal movimento dei mezzi d'opera anche lungo la viabilità (forestale) per raggiungere gli edifici che, tuttavia, appare alquanto modesta.

Per quanto riguarda l'interferenza sulla componente **“suolo e sottosuolo”**, l'impatto risulta nullo in quanto le Azioni di Piano non interessano territori collegati funzionalmente ai Siti N2000 e, conseguentemente, a non interessare direttamente nessun habitat.

Per le attività di manutenzione (e piccoli ampliamenti) sugli *stavoli*, è prevedibile che le opere interessino aree di cantiere molto ridotte se non addirittura nulle, insistendo sulle pertinenze degli *stavoli* stessi.

Per la componente **“acqua”** (superficiale), non si evidenziano impatti in relazione ad effetti che potrebbero riversarsi sulle ZSC e ZPS, soprattutto in termini di “effetto vettore”. Alcune azioni di Piano sono prossime a corsi d'acqua (alcune sottendono anche vincolo paesaggistico), ma per loro natura tali varianti non comportano effetti sui corsi d'acqua perché attribuiscono una destinazione di zona più consona in relazione all'edificato esistente (passaggio da zona agricola a zona B/E).

Per le acque sotterranee, a maggior ragione, non si ritiene possa svilupparsi alcuna interferenza negativa.

6.3.2 Componenti biotiche

Le componenti biotiche considerate sono le seguenti:

- Habitat, vegetazione e flora
- Fauna

Relativamente a tali componenti, nessuna delle Azioni di Piano determina il verificarsi di probabili incidenze su habitat (eliminazione, frammentazione, alterazione, ecc.) o su singole specie (perdita di specie e/o di popolazioni, disturbo alla nidificazione della fauna, ecc.), o sull'ecosistema (frammentazione/interruzione di corridoi ecologici, interferenza su corsi d'acqua ecologicamente connessi con i Siti, ecc.).

Come evidenziato più volte, infatti, le nuove edificazioni di *stavoli* saranno permesse all'esterno dei Siti mentre eventuali ampliamenti per *stavoli* già ricompresi nella ZSC-ZPS interesseranno modeste pertinenze all'edificato. Va precisato che gran parte di tali *stavoli* risulta presente entro aree di faggeta, mentre poche sono invece le situazioni in cui sono contermini o ricomprendono pascoli d'alpeggio concimati (PM4) o praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo (PS8, anche habitat di interesse comunitario 6170).

Non va dimenticato che la possibilità di mantenere attivo uno *stavolo* permette al gestore di conservare eventuali aree prative contermini che, altrimenti, per loro dinamica naturale, sono soggette a graduale rimboschimento.

6.3.3 Connessioni ecologiche

Le componenti che sono maggiormente correlabili con le connessioni ecologiche sono:

- reti ecologiche (componenti a vario titolo come corsi d'acqua, siepi, ecc.)
- frammentazione di habitat

Per tali aspetti non sono prevedibili impatti negativi, proprio per la natura delle Azioni di Piano che interessano territori limitati, in ambito urbano; dove interessano aree periurbane, tali zone risultano ad uso agricolo.

7. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

L'analisi precedentemente condotta non ha portato, in generale, all'individuazione di alcun impatto significativo sui Siti, in particolare per la ZSC/ZPS Dolomiti Friulane.

Tuttavia, in relazione all'entità delle attività di manutenzione/ampliamento degli stavoli, potrà essere richiesto che tali attività siano eseguite nel il rispetto del periodo di nidificazione della fauna, che potranno essere valutate caso per caso.

8. QUALITÀ DEI DATI

Per gli aspetti conoscitivi su habitat e specie il presente studio ha utilizzato i dati del Formulario Standard - aggiornamento 2012 e le carte degli habitat FVG e carte degli habitat N2000 (scala 1:10.000) sviluppate per i redigendi Piani di Gestione.

Sono stati inoltre consultati sia i documenti di piano del PRGC (es. relazione geologica) sia del PCS del Parco Regionale della Dolomiti Friulane (relazioni, NTA e cartografie).

Sono stati inoltre consultati i seguenti siti web:

<http://www.regione.fvg.it>

<http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp>

Ai fini del presente studio si ritengo sufficientemente completi i dati e le informazioni tratte dalle fonti consultate.

9. CONCLUSIONI

Come introdotto, la presente Relazione di Valutazione di Incidenza si è posta l'obiettivo di valutare il grado di interferenza della Variante n. 16 al PRG del Comune di Forni di Sotto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000, in relazione agli obiettivi di conservazione dell'integrità degli habitat e delle specie ivi presenti, in particolare per:

Sito Natura 2000	Tipo Sito	Distanza (in m) dell'Azione più vicina
IT3310001 – Dolomiti Friulane	C - SIC e ZPS coincidenti	40
IT3320007 – Monti Bivera e Clap Savon	B - SIC senza relazioni con altro sito NATURA 2000	2.800

Sulla base delle analisi e valutazioni condotte nel presente studio, non sono emersi impatti significativi generati dalle Azioni di Piano sui siti Natura 2000 considerati.

Pertanto:

- **è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000.**

La presente relazione è stata redatta da tecnici del settore naturalistico-ecologico con specifiche e attestabili competenze relative alle specie e agli habitat.

Dott. Naturalista
Marco VECCHIATO



10. ALLEGATI

Si allega al presente studio i file shape relativi ai punti di variante e localizzazione stavoli (sistema di riferimento: Monte Mario/Italy zone 2; EPSG 3004 - Gauss Boaga fuso est).